

→ **La donna** riconosce l'uomo, Karol Race, romeno, già imputato per lo stupro della Caffarella

→ **L'esame del Dna** non confermerebbe la sua partecipazione all'aggressione dei fidanzati

Roma, vittima di uno stupro inchioda l'aggressore: «È lui»

Venne aggredita alla fermata dell'autobus e violentata. Ieri la vittima ha riconosciuto l'aggressore. Sarebbe il romeno Karol Race, già imputato per la violenza della Caffarella contro due fidanzati.

MASSIMILIANO DI DIO

ROMA
massiddio@gmail.com

Corre su binari differenti il destino processuale di due stupri capitolini. Per quello del Quartaccio, c'è un'accelerazione: la donna di 41 anni violentata alla fermata dell'autobus di via Andersen ha riconosciuto uno dei suoi aggressori. «È lui, ne sono pressoché certa» ha detto alcuni giorni fa nel corso di un incidente probatorio chiesto dal pm Maiorano. Il dito indicava la foto di Karol Racz, 36 anni, romeno, già agli arresti con l'accusa di aver aggredito insieme a un connazionale una coppia di fidanzatini al parco della Caffarella. Pestato lui, stuprata lei di quindici anni appena. Su Racz potrebbe pendere ora una nuova misura cautelare. Ma intanto per la violenza della Caffarella, c'è uno stop. Seppur temporaneo. «Dubbi sul dna» titolavano ieri alcuni quotidiani. I primi esami effettuati dalla scientifica non sembrerebbero portare direttamente ai nomi dei due arrestati: il ventenne romeno Alexandru Loyos Isztoika e



Donne in corteo contro la violenza

Racz, appunto. I dubbi riguarderebbero la posizione del 36enne. Da indiscrezioni, una delle tracce analizzate potrebbe appartenere a un parente stretto di Alexandru. Forse il fratello. Il pm Vincenzo Barba e la squadra mobile giudicano «del tutto parziali» i test finora fatti e affidano ulteriori accertamenti al medico legale, Carla

Vecchiotti. «Sono gli stessi organi inquirenti che si stanno interrogando sui risultati del dna» precisa Vittorio Rizzi, capo della mobile.

TRACCE NEL PARCO

Domani dovrebbe svolgersi il riesame sugli arresti dei due romeni ma le indagini proseguono. La polizia sa-

rebbe tornata al parco della Caffarella. Forse alla ricerca di nuovi elementi. Alcuni di quelli rinvenuti e già analizzati – come i mozziconi di sigarette – potrebbero risultare compromessi. Su altri, le tracce sui pantaloni trovati nella tenda di Alexandru nel campo di Primavalle e le impronte sulle sim estratte dai cellulari dei fidanzatini, deve ancora essere fatta chiarezza. Di certo, non trovano riscontro le notizie sui telefonini dei due arrestati. «Non erano nella zona della Caffarella» scriveva ieri un quotidiano. «Tutto inventato» replica Rizzi. «L'impianto accusatorio resta fermo» puntualizza anche il pm Barba. È in queste ultime parole entrano in gioco molti elementi. Il riconoscimento fotografico degli aggressori da parte dei due fidanzatini, la confessione del ventenne che tira in ballo il complice e ne indica la fuga (ma Racz nega tutto e dice di essere stato a cena con sei persone quella sera). E soprattutto il fatto che il racconto delle vittime coincida con quello reso proprio da Alexandru prima che ritrattasse. Quindi la rapina di «contanti e cellulari», «il pugno alla schiena» contro il fidanzatino costretto a «guardare» lo stupro della 15enne ad opera prima «del ragazzo con i capelli chiari», poi «di quello con la carnagione scura». Ancora lei cerca di ribellarsi, grida e poi non ha gridato più» e i due romeni la violentano «per dispetto»: «Non c'è stato bisogno di parlare tra noi – dichiara in un primo momento Alexandru - è stato Racz a farmi notare la ragazza, dicendomi in rumeno che era bella». ❖

IL LINK

INIZIATIVE CONTRO GLI STUPRI
www.controviolenzadonne.org

l'Unità sciopera, domani non è in edicola

Domani l'Unità non sarà in edicola e oggi il sito on line non verrà aggiornato. È stato proclamato, infatti, il primo dei cinque giorni di sciopero messi a disposizione del cdr. Lo ha deciso all'unanimità l'assemblea delle redazioni di Roma, Bologna, Firenze, Milano e dell'on-line, per respingere l'ipotesi di drastico ridimensionamento aziendale prospettato dall'amministratore delegato. Che provocherebbe gravissime ripercussioni

sugli organici e sulla fisionomia stessa del prodotto. Tutto questo malgrado i positivi risultati di vendita e i piani di rilancio della testata messi in atto non più di quattro mesi fa. L'assemblea respinge i tempi, strettissimi, indicati dall'azienda per la trattativa. E, in particolare, ritiene inaccettabile la data ultimativa del 23 marzo, fissata come termine ultimo per scongiurare lo stato di insolvenza. Si ricorda che i tempi e le modalità per

dichiarare lo stato di crisi sono indicati dal contratto e che, in ogni caso, la dinamica di una trattativa non può essere condizionata da scadenze ultimative.

La redazione del l'Unità assieme alla Fnsi e alle associazioni di stampa regionali non si sottrarrà ad un confronto di merito sulle prospettive dell'azienda che parta, però, dalla difesa della qualità del prodotto, della sua articolazione territoriale, dei li-

velli occupazionali e dalla tutela del precariato, dalla salvaguardia della professionalità e delle retribuzioni dei giornalisti.

L'assemblea invita il Pd, le forze di sinistra, il sindacato, l'opinione pubblica democratica, i propri lettori ad adoperarsi perché l'Unità possa superare anche questo difficile momento, continuando ad assolvere al suo ruolo e alla sua funzione.

L'ASSEMBLEA DE L'UNITÀ